

Thriller

JOHN KATZENBACH

Il "delitto perfetto" del Lupo Cattivo

Ricordate *La giusta causa* (Sean Connery) e *Sotto corte marziale* (Bruce Willis e Colin Farrel)? Bene, entrambi i film erano stati tratti da poderosi romanzi di John Katzenbach, autore pubblicato per anni da Mondadori e poi - stranamente - abbandonato per essere infine recuperato da Fazi. E giustamente, perché si tratta di un maestro del thriller, di uno scrittore dalla raffinata violenza e dalla sottile psicologia incentrata sulla cupa arte del terrore. Anche *Un finale perfetto* non smentisce questa sua vena irrituale e bizzarra in cui il racconto della realtà è spinto all'inverosimile.

Qui Katzenbach non fa altro che rivisitare in chiave noir la favola più noir che i fratelli Grimm abbiano mai scritto: il Cappuccetto Rosso originale (non la novellaedulcorata della tradizione) in cui la cattiveria la fa da sovrana ed il finale è del tutto tragico. C'è infatti un Signor Grande Lupo Cattivo, ormai sulla sessantina, che dopo una mediocre vita di assassino (già quattro vittime) e di banale scrittore di gialli (con successo via via decrescente) decide che è il momento di tornare a provare grandi emozioni (sia di morte sia di narrazione) e dunque organizza (e allo stesso tempo racconta) quello che per lui sarà il più grande «delitto perfetto» di tutti i tempi, scandendo nelle parole e nei fatti ogni secondo della sua estrema avventura.

La grandiosità del piano consiste nel terrorizzare a lungo tre sconosciute (unico particolare in comune: una fiammeggiante capigliatura

rossa) per poi, alla fine, ucciderle quasi nello stesso istante, in posti relativamente vicini che gli permettono di tenerle continuamente d'occhio, seppur in disparte, e di sentire crescere in loro l'acre odore della paura. Le tre - una dottoressa (Karen Jayson), un'insegnante (Sarah Locksley) ed una studentessa (Jordan Ellis) - sono tutte travolte da gravissimi problemi psicologici e dunque per questo prede ancora più ambite e più facilmente tormentabili.

Il Signor Grande Lupo Cattivo, che con questo suo gesto vuol diventare più famoso di Billy The Kid e rimanere così, per sempre (e mai catturato) nelle viscere nere della storia, possiede anche una moglie brutta, sciatta, in perenne adorazione del suo genio, che Katzenbach ironicamente battezza la Signora Grande Lupo Cattivo e che diventa la quarta donna-attrezzo del suo diabolico meccanismo. Il maniaco Lupo omicida non solo è assetato di sangue per entrare nel suo malato e definitivo mondo di gloria. Ma è anche spinto dalla brama di coltivare il suo piacere più intimo: palpare con mano l'essenza della morte, catturare il periodo che la precede e, insieme, investigare sulla natura umana posta di fronte alla minaccia di lettere anonime sempre più agghiaccianti. Ma questo continuo accelerare nelle emozioni altrui può anche far sbagliare alcuni calcoli e risvegliare istinti sopiti, primo fra tutti quello della sopravvivenza. Le Tre Rosse, pur demolite dal panico e dall'orrore, possiedono raffinate intelligenze e, si sa, niente è più imprevedibile di una donna senza vie d'uscita.

PIERO SORIA



John Katzenbach
«Un finale perfetto»
Fazi
pp. 477, € 16

